Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3980

1738

Amori sfortunati di Ormindo
P.a Bartolomeo Vitturi Ven.to
M.a Baltassar Galuppi, d.to Buranello
Serenata cantata à Burano —

Marco Corniani Co: d'Algarotti.

NALE
DRAMM.
IANI
ROTTI
80
ANO
BRAIDENSE

V.M.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3980
BRAIDENSE
MILANO

505

LI AMORI SFORTUNATI DI ORMINDO

SERENATA A' TRE VOCI

DI BARTOLOMEO VITTURI CIT. VENETO

COMPOSTA AD USO

DEL N. H. S. MICHEL BERNARDO

E POSTA IN MUSICA

DAL SIG. BALTASSAR GALUPPI

Degnissimo, e Virtuosissimo Maestro

DI SUA ECCELLENZA

PER CANTARSI IN BURANO.

IN VENEZIA, MDCCXXXVIII.

Presso Bonifacio Viezzeri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

ORMINDO.

CIRENE.

NICANDRO.

PARTE PRIMA.

Ormindo, Cirene, Nicandro.

Nic. DUnque ſempre dovran le tue pupille
Diſfarſi in pianto, e abbandonarſi al (duolo?
Dovrò vederti ſolo,
Pallido, sbigottito irne frà il giorno
Mille ſpargendo varii affanni intorno?
Soſpiri ad ogni iſtante,
Se ti parlo non parli,
Se ti cercho, t'aſcondi,
E nel dolore immerſo,
Da te ſteſſo ti ſcopro ormai diverſo.
Orm. Ah Nicandro, Nicandro, oh ſe ſapeſſi,
Qual dura pena mi tormenti il core,
Pietà del mio dolore
Sò ben, che prendereſti.
Nica. Ancor, che ignota reſti
La cauſa à me del tuo fatal tormento,
Dolor, pietà ne ſento, e nel vederti
Si ſtranamente oppreſſo,
Se con il ſangue iſteſſo
Poteſſi ſollevar i tuoi martiri,
Lo giuro à tutti i Dei,
Senza ne pur lagnarmi il verſerei.
Orm. Grazie ti rendo, ò amico; A mille prove
Il tuo amor già conobbi, e la tua fede.
Avrai quella mercede,

Che un grato cor darti ſaprà, ma intanto
Nell' infelice ſtato, in cui mi vivo
D' ogni ſperanza privo,
In me non condannar l'uſo del pianto.
Nica. Dunque non ti diſpiaccia
A' me ſvelar d'un ſi crudele affanno
La funeſta cagion. Suole ben ſpeſſo
Altrui nel paleſar i ſuoi tormenti,
L'infelice trovar qualche riſtoro:
E quella parte appunto,
Che del duol, che ſi ſcopre, in ſe riceve
L'amico, che l'intende,
All' iſteſſo dolor ſi ſcema, e toglie,
E à chi lo prova, aſſai men grave il rende.
Orm. Tu vorreſti, lo sò, con tal luſinga
La mia pena ingannar, ma in van lo tenti.
Non anno i miei tormenti
Di ritrovar conforto alcuna ſpene.
Certe ſon le mie pene,
E' certo il mio periglio,
Il riſtoro mi manca, ed' il conſiglio.
Nica. Intendo al fin, intendo.
Quella pena ſi grave, e ſi moleſta
Or sò ben donde naſca. E' ſtile uſato
De giovanetti amanti a' noſtri giorni
Piangere, diſperarſi.
Li ſente ogn' or lagnarſi;
Trovan mille argomenti,
Di lagrime, e tormenti,
E fingendo crudel l'amato oggetto,

Formano il lor diletto
Nel ſeminar i già ſofferti affanni,
Nel paleſarne i danni;
E per aver di ſoſpirar cagione
Si vantano d'intorno
Privi d'ogni ſperanza,
Tutti amor, tutti fè, tutti coſtanza
E' coſtume degl'amanti
Il vantar coſtanza, e fede:
Ma ſe poi non an mercede
Tu li vedi à vaneggiar.
Non an fine i loro pianti,
Non an pace i lor ſoſpiri:
Tù li vedi ne deliri
Sin la morte ricerchar.
E' coſtume &c.
Orm. E forſe non ti ſembra
Sventura irreparabile, ed eſtrema
Struggerſi il cor, per chi non ſente ardore?
Non v' è più rio dolore,
Credimi, ò amico; e ſe ne pianti involto,
Involto ne ſoſpiri, odi un' amante
Non corriſpoſto à dimandar la morte,
Che ſpezzi le ritorte, onde lo tiene
Frà mille, e mille pene
Legato amor tiranno,
Per terminar l'affanno,
Che non trova mercede
Fin d'ogni male, ella à ragion ſi chiede.
Nica. E ſarà ver, che Ormindo

D'illuſtre ſangue, di virtù ſublime,
D'indole eccelſa, di gran pregi adorno,
Splendor del ſecol noſtro, e meraviglia,
Degno d'aver, che l'ami un mondo intero
Amor non trovi d'una donna in ſeno?
Saper poteſſi almeno,
Qual'è coſtei ſi folemente altera,
Si nemica à ſe ſteſſa? Ah me la ſcopri;
Saprò ben io.....

Orm. Tu mi luſingi, ò amico,
E di quei merti tua bontà m'onora,
Che in me non trovo. Il ſolo preggio io vanto
D'un fido cor, d'un'anima ſincera
Benche infelice. E'Evi in colei, che m'arde
Beltà, che non à pari. Adorna, e chiara
Ell'è per mille doti. Ancor che ingrata
La mia fiamma diſprezzi,
Pur confeſſar lo deggio. A lei ſimile
Non v'è, ne ſarà mai.
Ardo per que bei rai,
Mi ſtruggo à quel ſembiante,
E queſt' anima amante
Senza ſperar mercedè
Eterno Amor le giura, eterna fede.

Nica. Ma queſta così bella
Vaga donna gentil, come s'appella?

Orm. Cirene è l'Idol mio.

Nica. Ben la conoſco anch' io. Ma come mai
Dar ſi potrà, che albergi alma ſi fiera
In così bianco ſeno?

Orm.

Orm. Appunto, ò amico,
Se bianco à più, che bianco marmo il ſeno,
Dura anche à più, che duro marmo l'alma.

Nica. Signor ritorni in calma,
L'agitato tuo cor. Vò da me ſteſſo
Tentar la bella donna. Io mi luſingo,
Che forſe non ſarà fiera cotanto,
Qual tu la fingi. E poi quand'anche foſſe,
Voglio ſperar.....

Orm. Ah ſi, t'adopra, ò amico;
Parlale tu per me. Dille, che langue
Queſt' alma innamorata,
Dille, che ancor che ingrata,
Pur l'amo, pur l'adoro,
Che per lei peno, e moro,
Che ripoſo non ò, non ò piu pace.
Che l'alma mia ſi ſface;
Dille....Ma mi confondo....Ah tu m'intendi.....
Baſta.... Non sò che dir.... Vanne....Se provi
Pietà de mali miei,
Dille qual, che non dico, e dir vorrei.

Vanne à colei, che adoro,
Dille che ſon coſtante,
Dille, che l'alma amante
Per lei morir ſaprà.
Il mio crudel martoro
Ritrovi al fin mercede,
Negarla à tanta fede
Sarebbe crudeltà.

Vanne &c.

Cire. Cagion di tanti, e si diversi affanni
Vanne lunge da me tiranno Amore:
Ricetto nel mio core
Non sarà che ritrovi. Ai voti, ai pianti
De moderni amator non sò dar fede.
Fole colei, che crede
A' lusinge, à promesse, à giuramenti.
Se li portano i venti, e poi non resta
Che del sofferto inganno
All' infelice il pentimento, e il danno.
Nica. (Eccola appunto: A' palesar l'ardore
Di quel povero amante ora si pensi.)
Cire. (Non sarò così stolta. In fin ch'io viva
Vò conservar la libertà dell' alma.)
Nica. Bella Cirene, e qual propitio Nume
Per dar vita à chi more, or qui ti guida?
Cir. E dov' è l'infelice? Alcun non miro
Fuor di Nicandro. Andiam: Se l'opra mia
Credi giovar, eccomi pronta all'opra,
Più non si tardi.
Nica. E tanta
Mostra pietà Cirene? Ah che lo dissi,
Che albergar non poteva in si bel seno,
Ch' una bell' alma, e un generoso core.
Cire. Sin che il tempo si perde,
Potrà perir lo sventurato. E' forse
Alceste? Alcandro è forse? Ah non si tardi;
O' i passi miei precorri, ò pur mi siegui.
Nica. Cirene, alcun di loro
Vopo non à del tuo soccorso. Ormindo....

Cire.

Cire. Di lui non favellar. Le sue folie
Pur troppo io sò. Mi và seguendo intorno
Con pianti, e con sospiri.
Gli amorosi deliri
Or per l'un, or per l'altro
Ridir mi fà, ma sempre in vano: Amore
Per lui non sento, anzi che l'odia il core.
Nica. E tanta crudeltà? Fede si bella
Gradir si poco? anzi sprezzar potrai?
Volgi pietosa i rai,
Mira quell' infelice. Ei piange, ei pena,
Pace non à, non à riposo, e morte
Incontrar lo vedrai da disperato,
Se conforto non trova il suo dolore.
Deh per pietade, Amore
Se aver non puoi nel seno,
Per ristoro al suo duol fingilo almeno.
Cire. Nicandro in van t'adopri
Amor non sento, e fingerlo non voglio.
Egli alla fin impari,
A regolar gl' affetti,
A' por freno a' desiri.
Le lagrime, i sospiri
Ei lasci al molle sesso,
E saggio apprenda à moderar se stesso,
Vedo anch' io, che per me langue:
Vedo anch' io, che pena, e more:
Ma sentir non posso Amore,
Ma sperar non può pietà.
In van priega, in van sospira:

La ſua fiamma mi dà pena:
Sciolga al fin la ſua catena,
E ritorni in libertà.

Vedo &c.

Orm. Già che ſperar non poſſo
Donna crudel, al barbaro tormento,
Ne pietà, ne conforto al fin mi ſvena.
Finiſca la mia pena
Morte pietoſa al fin. Un colpo ſolo
Termini tanti affanni;
Sù via già che condanni
Queſt' infelice amante al Fato eſtremo,
Abbia il ſolo contento
Di morir per tua mano,
Ne ſi nieghi à mia fede
Poter ſpirar della mia bella al piede.
Cire. Ormindo, al fin dovreſti
Ritornar in te ſteſſo, e darti pace.
La tua pena mi ſpiace,
Ma ingannarti non sò. Soſpiri in vano,
In van per me ti ſtruggi, e dietro l'orme
Di chi ti fugge, il tempo perdi, e l'opra.
Ormi. E fia ver, che ſi ſcopra
Donna bella così, così crudele?
E l'amor mio fedele
Non troverà mercede? Creder nol poſſo,
Non sò temer ſi barbara, e tiranna.
La mia bella Cirene.
Mi luſinga la ſpene
Ch'ella voglia provar la mia coſtanza.

Unica

Unica mia ſperanza
Non mi laſciar così. Parla, riſpondi:
Già ti lego nel volto
La tua bella pietà; già mi prometto
Corriſpoſto il mio affetto,
Gradito l'amor mio: Dì: non è vero?
Cir. Quanto t'inganna, Ormindo, il tuo penſiero.
Orm. Cara fiamma del mio core,
Dolce gioja, amato ardore,
Perche tanta crudeltà?
Cir. Laſcia pur di luſingarti,
Io per me non poſſo amarti,
Io per te non ò pietà.
Orm. Morirò, ſe così vuoi
Cir. Cangia ormai gl'affetti tuoi
Orm. Caro bene
Cir. Non v'è ſpene
Orm. Che dolore
Cir. Che tormento
Orm. Deh mi laſcia
Cir. Vanne altrove } à 2. à ſoſpirar:
Orm. Che far deggio ſventurato?
Non ò pace, e non la ſpero
Cir. Cangia toſto il tuo penſiero,
Che ſarai così contento.
Orm. *Cir.* } à 2? A più barbaro tormento
Non sì può
Orm. *Cir.* } à 2? Del mio Del tuo } provar. Cara &c.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Ormindo, Cirene, Nicandro.

Cir. TAci Nicandro; all'orche più favelli
D'Ormindo, io non t'aſcolto. A me dan
Le ſue follie; ne tolerar m'è dato (pena
Che ſi parli d'Amore,
Se in libertà ſerbar voglio il mio core.
Nic. Deh per pietade almen bella Cirene
Non oſtentar tanto rigor. Ti mova
Dun infelice amante
Il continuo tormento. Ah ſe poteſſi
Udir di quel meſchino
Le lagrime, i ſoſpiri
Sò ben che à ſuoi martiri
Bella ti movereſti.
Cire. E o tu Nicandro,
Se poteſſi ſaper, qual mi dia pena
Udirti ſempre ragionar d'Ormindo
Sò ben, che laſciareſti
Di favellarne.
Nic. Oſſerva
Qual ver noi ſene viene
Stupido, e lento. Al paſſo tardo, agl'atti,
Al pallor del ſembiante, al ciglio mole,
Ai ſoſpiri del labbro ei ſembra appunto
Uom moribondo, agl'ultimi reſpiri
Tratto dal viver ſuo.
Cir. Per non vederlo

Partir m'è forza.
Nic. Ah no t'arreſta.
Cir. In vano
T'affattichi ò Nicandro.
Nic. Ah per pietade....
Cir. Laſcia: reſtar non poſſo
Nic. Un ſol momento.....
Cir. Vò partir.
Nic. Deh ti ferma.
Cir. O che tormento.
Orm. Alme amanti, ſo qui ſiete,
Che ſapete, coſa è amore
Per dar pace al mio dolore
Deh mi dite per pietà
L'alma mia, che far dovrà?
Cir. Se conforto al ſuo dolore
Vuol trovar afflitto amante,
Arda ſolo per amore,
Dove amore aver potrà,
O ritorni in libertà.
Orm. Alme amanti &c.
Cir. Se conforto &c.
Orm. Ah ſe voleſſi ancora
Bella, e ſola cagion de ſoſpir miei
Tornar in libertade io non potrei.
Cir. Ormindo, ormai dovreſti
Veder, che meco inutilmente perdi
Il tempo, e l'opra. Amar, chi amor non ſente,
E' follia troppo grave.
Orm. Foli per uſo ſon tutti gl'amanti

Cir. Ma il conſumarſi in pianti,
Senza ſperanza d'ottener mercede
E però folia tal, ch'ogn'altra eccede.
Orm. Non è in noſtro poter ſcielger Amore:
Cir. Regni ſovra il tuo core
Il lume di ragion, tutto potrai.
Orm. Ma, ò Cirene, non ſai
Che la ragion iſteſſa
Ci conſiglia à bramar quello, che piace?
Cir. Ormindo, con tua pace
Laſcia pur, che lo dica, or mal l'intendi.
Se di ragion pretendi
I dettami ſeguir, brama l'oneſto,
Ama virtude, e non curar il reſto.
Orm. Si rigoroſe maſſime, ò Cirene,
Non capiſce il mio core:
Pietà del ſuo dolore
L'alma ben ſi ti chide,
E dimanda riſtoro à tanta fede.
Cir. In van la ſperi, Ormindo;
Orm. In van la ſpero!
Ah Cirene crudel, e perche mai?
Cir. Perche il tuo non è Amor, perciò nol ſai.
Orm. Amor il mio non è?
Cir. Se foſſe amore
Sapreſti come, abbia d'amar un core.
Amar ſi deè, ſol per amar, chi s'ama
E non cercar corriſpondenza, o affetto.
Chi dimanda mercede,
Chi cerca alla ſua fede

Trovar

Trovar qualche riſtoro, ama ſe ſteſſo
Ama i proprij piacer: perciò non dei
Se per Cirene in petto, amor tu ſenti
Amar più di Cirene i tuoi contenti.
Laſciala dunque in pace,
Laſciala in libertà, d'Amor giammai
Non le parlar, non le cercar Amore.
Vorreſti il mio dolore,
La mia pena vorreſti, all'or che amante
Io foſſi al par di te. Dunque ſe brami
Che innamorato il cor ti creda in petto
Senza ſperar affetto,
Senza parlar d'Amor, amar potrai
Ne luſingarti mai,
Che cangiar poſſa voglia, o pur deſio
Che ſarà ſempre queſto il penſier mio.
Orm. Baſta, baſta non più: Non ò coſtanza
Di reſiſtere à tante acerbe pene:
Amerò ſenza ſpene
E tacendo amerò: prova ſicura
Del mio candido Amor queſta pur ſia;
Cirene, anima mia.... Perdona, o cara
M'uſcì dal labbro... Involontario errai
Ma pur il tuo divieto
Già per reo mi condanna,
Se la pena mi dai non ſei tiranna
Sù via feriſci il petto
Amabile ben mio:
Offirir à te degg'io
Mia Cara il ſangue.

Già

Già che gl' affetti miei
Bella gradir non vuoi:
Tormi la vita puoi
Mirarmi esangue
Su via &c.

Cir. Seguilo Ormindo,
Nic. Al fin bella Cirene
Esser tu vuoi cagion della sua morte.
Cir. Che posso far?
Nic. Lascia il rigor. Già vedi
Ch' egli per te delira. Amor lo prese
Si fortemente al varco
Che più scampo non à. Deh quanto bella
Altrettanto pietosa io ti vorrei.
La sua fede ti muova, e i pianti miei.
Cir. Nicandro io ben conosco.
Che d' Ormindo l' Amor tutta la forza
Sovra il tuo cor riserba. E come mai
Consigliarmi tu puoi, che nel mio seno
Introduca pietà de suoi martiri,
Perche poscia cercarne io deggia à miei?
Fole ben io sarei
Voglio viver in pace
D' ogni cura disciolta, d' ogni Amore,
E in libertà serbar sempre il mio core.
Nic. Quella pietà, ò Cirene
Che non conosci ancora,
Cercar tu possa, e non trovarla mai.
Que' tuoi vezzosi rai
Mirino un dì qualche gentil oggetto
Che

Che svegli nel tuo petto
Quella che ancor non ai fiamma amorosa.
Gelosia tormentosa
Ogni pace ti tolga, ogni contento:
E un tardo pentimento
A ristorar non giovi
I meritati affanni,
E giusto Amore al fine,
L' alma crudel à sospirar condanni.
Già vedrò quell' alma altera
Disperata à tante pene
Agitarsi senza spene,
Ne trovar che crudeltà.
Ogni sorte più severa
Ben si deve à un' alma ingrata:
Mi lusingo ò dispietata,
Ch' avrai d' uopo di pietà.
Già &c.

Cir. Minaccia pur Nicandro, io nulla temo;
Del tuo furor mi rido,
E della mia costanza io ben mi fido.
Non amerò giammai. Prima dal seno
Sveller il cor vorrei. Del Cieco Nume
Li strali io non pavento;
Cerchi, ch' io mi contento
Ogni più vaga, e più gentil bellezza
Per farmi inamorar. Con la ragione
Ch' ò sempre al fianco, e che sarami guida,
Diffendermi saprò. Di questa il lume
Del feretrato Nume
Sco.

Scopre l'arte, gl'inganni, e i tradimenti;
E fà che si ramenti,
Che perduto il sentier più non si trova;
E che il tardo avedersi al fin non giova.
Di giusto sdegno armata
Armata di rigore
Disprezzando il cieco Amore
Vò gridando libertà.
Non pavento le lusinge
L'alte scaltra ben discerno
E il mio cor sciolto in eterno
D'ogni laccio resterà.

Orm. Conserva pur cotesta
Ostinata costanza, anima altera;

Cir. Ormindo il tuo dolore
Se al cor mi giunga il Ciel lo sà; Vorrei,
Credi, vederti in calma.
E ritornarti all'alma
La libertà, la pace. Un cor ingrato,
Che amar non sà, ne può gradir amore,
Al fin lascia d'amar. In altra parte
Cerca sorte miglior

Orm. Nò nò Cirene
Anche privo di spene,
Con la fatal & orrida certezza
Di dover nudo spirto
Restar frà poco, amandoti, o crudele,
Costante ogn'or sarò, sarò fedele.

Cir. Questa non è costanza,
Fede questa non è. Folia più tosto

D'

D'alma ostinata. Ah se è pur ver, che m'ami,
Non tormentarmi più. Con atto degno
Del tuo gran cor vinci te stesso, e serba
L'anima eccelsa à più sublimi imprese.
Se fin' ora t'accese
Un sole amor, t'accenda Amor di Gloria;
E l'illustre vittoria,
Che otterrai de tuoi sensi in questo giorno,
Ti renderà di mille Palme adorno.

Orm. Eh di cotesta gloria io non mi curo;
Amor, e non consigli il cor ti chiede;
Ti domanda mercede
Del suo lungo servir, de suoi sospiri;
Per te son ne deliri,
Per te più non discerno, ov'io mi sia.
Amor, e gelosia,
Sdegno, furor m'accende,
E quest'alma si rende
Tormentata così, che è astretta al fine
A meditar rovine. Ah venga ormai
A terminar miei guai sì sì la morte.
Io già costante, e forte
Incontrarla non temo,
Ed intrepido attendo il punto estremo.
Già che pietà non senti
Anima senza fede
Saprò morirti al piede
Tutto costanza, e amor.
Fine de miei tormenti
Sarà quel punto estremo:

La

La morte io già non temo,
Nulla paventa il cor.
Già &c.

Nic. Fermati Ormindo.
Cir. Eh lascia al fin, che vada.
Nic. Ei và à morir.
Cir. Credi, non è si stolto.
Orm. E mi deridi ancor?
Cir. Perche non parti?
Orm. Partirò si crudel
Nic. Ascolta Ormindo.
Lascia costei, che ti disprezza à morte.
Aver non merta un amator si degno;
Trovar non deve una si rara fede.
Lunge da questa il piede
Tranne pur, ed il core.
Troverai, chi l'amore
Gradir saprà, chi ti farà contento.
Abbandona il tormento,
Lascia pur quell'ingrata,
Che per suo danno e scorno
Avrà à pentirsi, e forse tardi un giorno.
Orm. Di più non l'irritar. Taci Nicandro.
Cir. Anzi, che il suo consiglio approvo anch'io
E al suo pensier s'accorda il pensier mio.
Orm. Non tanto rigore
Amato mio bene.
Cir. Deh lascia l'amore,
Deh lascia la spene.
Nic. Pietosa ti bramo, *à Cire.*
Ti

Ti bramo costante. *ad Ormi.*
Orm. Quest'anima amante
Soffrir più non sà.
Cir. Amore non sento,
Non sento pietà.
Orm. Già son disperato.
Nic. Che barbaro fato!
Orm. Uccidimi almeno.
Cir. Tu vedi, che peno
E ancor mi tormenti?
Nic. Deh soffri:) a 3. Che grave martir.
Orm. Deh senti.)
Orm. La pena è si fiera,
Che il cor più non spera,
E in tanto tormento
Mi sento morir.
Non &c.

Fine della Seconda & Ultima Parte.